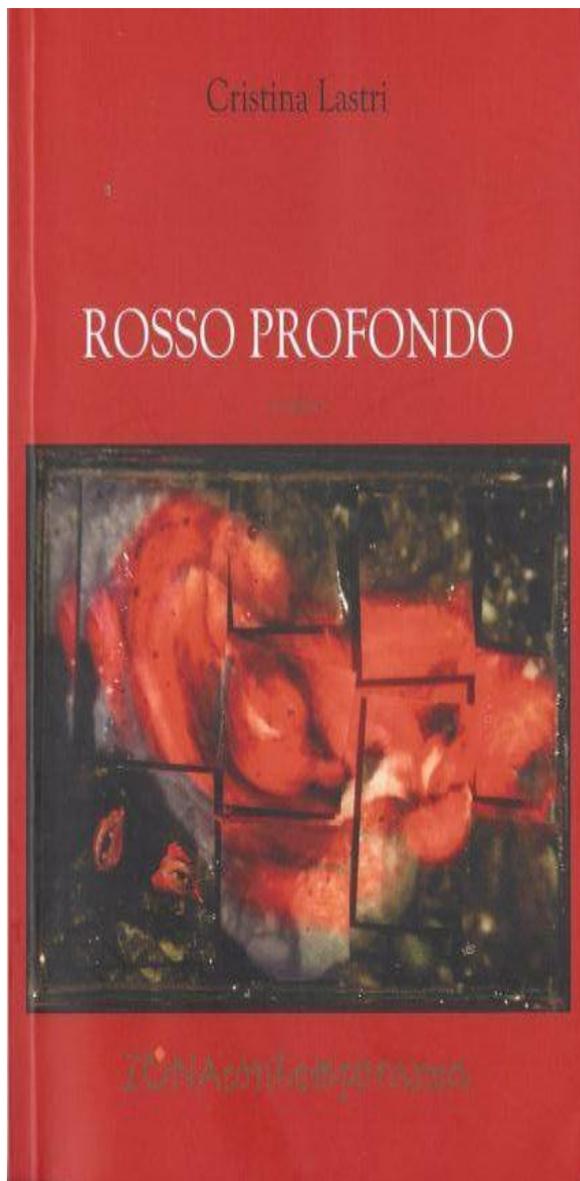


Nota di lettura al volume *Rosso profondo* (Zona Editrice 2015) di Cristina Lastri



Il titolo della raccolta di Cristina Lastri, pubblicata per i tipi di Zona Editrice nel 2015, ha immediate capacità evocative: richiama il titolo di un notissimo film, *Profondo rosso*. Ma qui, e non è casuale, c'è un significativo ribaltamento, qui è Rosso profondo, e non si tratta solo di un rovesciamento linguistico. C'è, soprattutto, un segno opposto per quanto riguarda la tematica. Se da un lato si parlava di orrore e paura, in questo caso è protagonista l'amore, in senso ampio. Si parla di amore in tutti i toni, nella gamma completa delle sue sfumature, e il riferimento "coloristico" ci porta in un ambito fondamentale, quello della pittura. Se già la copertina, vivacissima, accesa, ci offre un primo ed immediato indizio, è la lettura del libro a mostrarci come Cristina Lastri abbia efficacemente unito, sovrapposto ed accostato l'arte e la scrittura poetica all'esplorazione, allo studio e al significato profondo dei colori.

Ogni composizione di questo libro è assimilabile ad un quadro con i chiaroscuri, i punti, gli sfondi, i particolari e i dettagli, ben attenendosi al principio oraziano dell'*Ut pictura poesis*. Gli ossimori, i contrasti linguistici, sono come colori di natura diversa che si incontrano sulla tela dando vita a significati e sensazioni complesse. Attraverso le poesie di questo libro, potremmo dire attraverso questi quadri fatti di parole e versi, l'autrice ha composto una specie di autoritratto di se stessa, in cui ha rivelato memorie e speranze, ombre e luci, forza e fragilità. Ma soprattutto la forza, quella che si trova nella volontà di cercare sempre, a dispetto di tutto, quell'amore di cui si è detto, quel rosso profondo che è una passione non effimera ma consistente e ricca di sostanza.

Il libro è arricchito anche da preziose foto a colori di opere d'arte pregevoli e significative, scelte ad abbinare ai componenti. Si crea in tal modo una sinergia assoluta. Le parole si riflettono nelle forme e nei colori e viceversa, in un rapporto che non determina semplicemente una somma di due diverse arti ma un intersecarsi di livello più ampio, da cui si genera un racconto complesso di esperienze e sensazioni in cui il lettore può riconoscersi, confrontando il suo personale percorso con quello evocato dalle parole, dai quadri e dalle sculture. Un libro dunque multiforme e interessante, la cui lettura implica e chiama in causa vari sensi e vari livelli di interpretazione, umana ed artistica.

*Valeria Serofilli*

Caffè dell'Ussero di Pisa 27 Ottobre 2017